

# Essere etichettati come “estremisti” non scoraggerà l’Azione Palestinese

[aljazeera.com/opinions/2024/3/28/being-branded-as-extremist-wont-deter-palestine-action](https://www.aljazeera.com/opinions/2024/3/28/being-branded-as-extremist-wont-deter-palestine-action)

lisa minerva luxx - 28 Mar 2024



Attivisti della Palestina Azione spruzzano vernice sugli uffici londinesi della compagnia di armi Leonardo, che fornisce aerei da combattimento all'esercito israeliano, il 2 novembre 2023 a Londra, Inghilterra [Guy Smallman/Getty Immagini]

Il Regno Unito sta precipitando in un diluvio paranoico di autoritarismo.

Da ottobre, il fermo sostegno del nostro governo a Israele ha inaugurato una nuova era di coercizione statale, mettendo in luce l'artificio della democrazia in Gran Bretagna.

In risposta alle proteste settimanali filo-palestinesi che chiedevano la fine dell'assalto israeliano a Gaza, a cui hanno partecipato centinaia di migliaia di persone a Londra e in altre grandi città britanniche, il governo del Partito conservatore ha ampliato i poteri di polizia e si è mosso per utilizzare come arma le preoccupazioni sul cosiddetto "estremismo". Le sue figure di spicco si riferivano ai manifestanti pacifici che esercitavano i loro diritti democratici come "folle" e "manifestanti dell'odio", classificando ogni e qualsiasi opposizione alla guerra e all'occupazione israeliana come odio e razzismo.

Il 1° marzo, in un discorso improvvisato alla nazione in risposta alla vittoria elettorale di un candidato indipendente che aveva condotto una campagna su una piattaforma filo-palestinese, il primo ministro Rishi Sunak ha condannato quello che ha considerato uno “scioccante aumento di disordini estremisti e criminalità” in del paese, e si è impegnato ad attuare un nuovo e solido quadro che consentirebbe al suo governo di affrontare l’”estremismo” alla radice – un quadro che molti temevano sarebbe stato un altro tentativo da parte del governo non eletto Sunak di limitare le libertà politiche e di prendersi gioco della democrazia del Regno Unito. .

Due settimane dopo, questi timori si sono concretizzati quando il segretario alle Comunità Michael Gove ha svelato una nuova definizione di “estremismo” in base alla quale ad alcuni gruppi verrà impedito di accedere ai finanziamenti governativi e di incontrare i funzionari.

Secondo la nuova definizione: “L’estremismo è la promozione o il progresso di un’ideologia basata sulla violenza, sull’odio o sull’intolleranza, che mira a negare o distruggere i diritti e le libertà fondamentali degli altri” o “minare, rovesciare o sostituire il sistema di liberalismo liberale del Regno Unito”. democrazia parlamentare e diritti democratici”. La definizione include inoltre tutto ciò che potrebbe “creare intenzionalmente un ambiente permissivo affinché altri possano raggiungere” gli obiettivi di cui sopra.

Si tratta di una definizione intenzionalmente vaga e intenzionalmente soggettiva che non servirebbe a fare altro che mettere a tacere, emarginare e infine criminalizzare molte comunità musulmane, organizzazioni per le libertà civili e altri che lottano per sostenere i diritti umani e il diritto internazionale in Palestina. In sostanza, ha il potenziale per bollare come “estremista” qualsiasi individuo o collettivo che non si allinei con la posizione incondizionatamente filo-israeliana del governo.

Anche il nostro gruppo, Palestine Action, sta affrontando la minaccia di essere etichettato come “estremista” a causa delle azioni di principio che i nostri membri in prima linea hanno intrapreso per porre fine alla complicità della Gran Bretagna nell’occupazione israeliana e nella pulizia etnica dei territori palestinesi.

L’obiettivo principale della campagna di Palestine Action sono state le fabbriche e gli uffici sussidiari del Regno Unito di Elbit Systems, il più grande produttore di armi israeliano che fornisce circa l’85% delle munizioni terrestri e aeree utilizzate dalle sue forze armate.

Dalla sua fondazione nel 2020, Palestine Action ha costretto la chiusura permanente della fabbrica di Elbit a Oldham e ha spinto l’azienda ad abbandonare la sua sede centrale a Londra. Nel 2022, l’azione di protesta del gruppo ha portato allo scioglimento dei contratti del valore di 280 milioni di sterline (353,6 milioni di dollari) tra il Ministero della Difesa britannico ed Elbit Systems. La nostra campagna ha anche spinto con successo diverse importanti aziende britanniche ed europee a tagliare definitivamente i legami con Elbit.

Sappiamo da tempo che il successo della nostra campagna contro la Elbit Systems, e gli interessi israeliani in generale, ha sconvolto il governo. Questo è il motivo per cui non è stata una sorpresa che nella bozza della nuova definizione di Gove, Palestine Action sia stato nominato come un gruppo che potrebbe essere catturato nella nuova, estesa fascia di “estremismo”.

Tuttavia, non ci faremo mai scoraggiare da tali tentativi di intimidazione.

Come rete, abbiamo già affrontato arresti, irruzioni nelle case, brutalità della polizia e incarcerazioni.

Nel 2023, è stato rivelato dalla stampa britannica come i funzionari dell'ambasciata israeliana abbiano fatto pressioni sull'ufficio del procuratore generale (AGO) affinché intervenisse a loro nome nel procedimento giudiziario contro i manifestanti dell'Azione Palestinese.

Non abbiamo ceduto a tentativi così antidemocratici di metterci a tacere in passato, e non lo faremo in futuro, indipendentemente dal fatto che il nostro gruppo finisca per essere classificato come un'entità "estremista" secondo la nuova definizione di Gove o meno.

La persecuzione che affrontiamo nel Regno Unito non è nulla in confronto agli orrori a cui sono sottoposte le comunità nella Palestina occupata da parte di Israele, con il sostegno del nostro governo.

Con questo in mente, non vediamo altra via da seguire se non quella di continuare con la nostra campagna, con integrità e determinazione.

I rinnovati tentativi dello Stato di monitorare e costringere il nostro movimento a tacere dall'inizio di quest'ultima guerra a Gaza non hanno infranto la nostra determinazione né indebolito il crescente sostegno pubblico alla nostra causa.

Infatti, Palestine Action ha ricevuto migliaia di nuove adesioni da ottobre. Abbiamo nuove reclute provenienti da tutto lo spettro sociale: una giovane madre di bambini piccoli, un produttore televisivo, molti medici, fattorini, insegnanti di scuola primaria e operatori di supporto ai disabili...

Persone di ogni età, classe, religione ed esperienza si sono avvicinate a noi e hanno detto che volevano fare la loro parte. Questi nuovi membri hanno assunto molti ruoli diversi, tra cui l'arresto e il sostegno al sistema giudiziario.

La stragrande maggioranza – se non tutti – di queste nuove reclute ha affermato che dall'inizio di quest'ultimo attacco a Gaza, sono rimasti delusi dalla facciata della democrazia nel Regno Unito. Ci hanno detto che hanno perso la fiducia nel marciare, nel firmare petizioni e nello scrivere ai loro legislatori mentre guardavano impotenti sui loro schermi le tecnologie delle armi, che continuano ad essere fornite dalla Gran Bretagna, che fanno a pezzi i corpi palestinesi.

Hanno spiegato di aver scelto di aderire all'Azione Palestinese perché misuravano il comfort occidentale con la loro coscienza e si sentivano obbligati a fare di più. Che siano pronti a dedicarsi ad una pratica della giustizia che porti ad un cambiamento materiale.

Soprattutto, hanno detto che ora rifiutano di sentirsi impotenti: non si sentono più inutili alla vista di una fossa comune, di bambini che tremano di terrore, di ragazzi resi scheletrici dalla carestia, di parti del corpo appese ai muri o di un padre che ascolta le urla di sua figlia sotto le macerie.

Ogni accusa contro Palestine Action getta involontariamente luce sui crimini che i nostri attivisti stanno usando i loro corpi per fermare – i crimini più barbari contro l'umanità.

Se una casa va a fuoco con un bambino dentro e un passante deve abbattere la porta con un calcio per impedire che il bambino venga bruciato vivo, allora la porta diventa immateriale. La nuova definizione di “estremismo” del governo britannico, tuttavia, sembra più interessata al destino della porta che a quella del bambino – e ancora meno interessata a chiedere chi ha appiccato il fuoco e chi ha fornito i fiammiferi. Ma non si può parlare del passante e della porta senza parlare del bambino e del fuoco.

Mentre le tensioni continuano ad aumentare nel Regno Unito, i sostenitori della Palestina non devono perdere di vista la loro rettitudine. Insieme ad altri gruppi di principio, tra cui CAGE, Black Lives Matter e Sisters Uncut, Palestine Action continuerà a dare un modello di fermezza e concentrazione. Non è il momento di lasciarsi assorbire dalla retorica quando sono urgentemente necessarie azioni.

Numerosi media ci chiedono come, se brandita, questa nuova etichetta “estremista” influenzerebbe il nostro movimento. La nostra risposta è chiara: non lo farà. Se una democrazia giusta funzionasse in modo sano, l’Azione Palestinese non avrebbe bisogno di esistere. L’impegno di Palestine Action è nei confronti dei palestinesi e nella lotta contro un’occupazione genocida; non ci fermeremo finché non cesserà la complicità britannica e finché il più grande produttore di armi israeliano non opererà più fuori dal Regno Unito.

***Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la posizione editoriale di Al Jazeera.***

---

[lisa minerva luxx](#)

Scrittore e attivista sociale

Lisa Minerva Luxx è una scrittrice e attivista sociale nota soprattutto per la sua poesia, saggi e narrativa politica. Hanno anche co-fondato Nehna Hon, un gruppo di organizzazione comunitaria antirazzista a Beirut per i sopravvissuti al sistema kafala, e eLaa Beirut, un servizio internazionale di salute mentale di base per coloro che sono in prima linea dopo l’esplosione del 2020. Sono un membro devoto di Palestine Action.

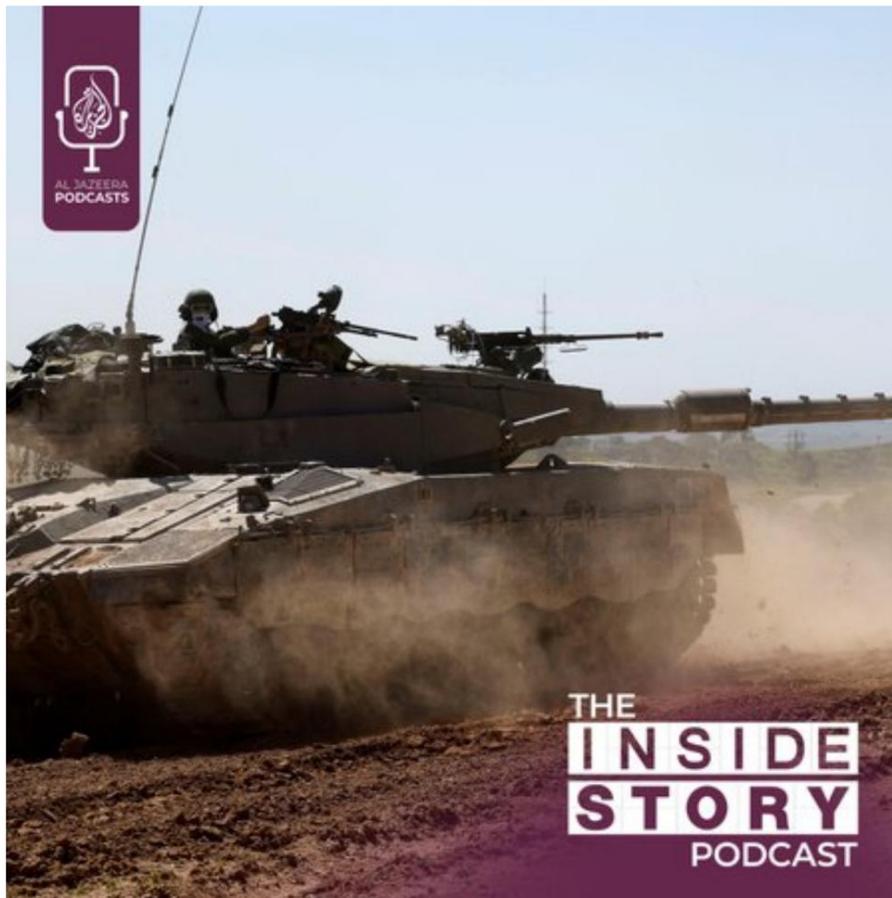
**Palestine Action permanently shut Elbit down in Tamworth**  
<https://www.palestineaction.org/tamworth-shutdown/>



Da: Podcast Inside Story Perché gli Stati Uniti continuano ad armare Israele? Le agenzie di intelligence statunitensi hanno concluso che Hamas non può essere distrutto: uno degli obiettivi principali del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu...



Da: The Take 7 ottobre: Al Jazeera indaga Dopo un'analisi forense durata mesi sugli eventi del 7 ottobre, la squadra investigativa di Al Jazeera rivela i suoi risultati. ...



Da: The Inside Story Podcast Chi sta armando la guerra genocida di Israele contro Gaza? La guerra di Israele contro Gaza si è basata principalmente sulle armi e sulla tecnologia occidentale per uccidere circa trentaduemila palestinesi. E...

- 
- 
- 
- 

**PODCAST DI AL JAZEERA**

---



Aggiornamenti di notizie di Al JazeeraLa ICJ ordina nuovamente a Israele di fornire aiuti a Gaza, 2 corpi recuperati a Baltimora